

La ricerca

La maggioranza degli americani vuole più religione nella sfera pubblica

ATTUALITÀ

22_03_2024



**Luca
Volontè**



La maggior parte degli statunitensi sono preoccupati per il declino dell'influenza della religione nella vita pubblica del Paese. Questa la preoccupazione principale che emerge da una ricerca del Pew Research Center, [pubblicata](#) lo scorso 15 marzo.

La ricerca è suddivisa in tre capitoli principali: il [capitolo 1](#) si concentra sulla percezione che il pubblico ha del ruolo della religione nella vita pubblica; il [capitolo 2](#) esamina le opinioni dei candidati presidenziali e il loro impegno religioso; il [capitolo 3](#) si concentra sul “nazionalismo cristiano” e sulla visione degli Stati Uniti come nazione cristiana. La ricerca sociologica del Pew Research Center è stata condotta dal 13 al 25 febbraio 2024, su un campione rappresentativo a livello nazionale di 12.693 adulti.

Di particolare interesse è la [prima parte della ricerca](#) dalla quale emerge come il 57% degli adulti statunitensi esprime una visione positiva dell'influenza della religione sulla vita americana, mentre l'80% afferma di essere convinto della riduzione dell'importanza del ruolo della religione nella vita pubblica americana. Nel complesso, il 49% degli adulti statunitensi si dice fortemente preoccupato della tendenza, mentre l'8% pensa che l'influenza della religione stia crescendo e che questa sia una buona cosa.

Secondo i ricercatori, «ci sono diffusi segnali di disagio per la traiettoria dell'esclusione della religione dalla vita americana», una preoccupazione che «non è solo tra gli americani religiosi». È una buona cosa, o una cosa cattiva, che in una società libera ci sia un'ampia accettazione della religione e dei suoi valori nell'arena pubblica? I Padri fondatori degli Stati Uniti, da [Jefferson a Madison](#), inclusi dunque coloro che erano atei, massoni o agnostici, insieme a molti dei tanti non praticanti, erano unanimi nella loro convinzione: il ruolo pubblico della religione è indispensabile per la creazione di una società libera, delle virtù civili dei cittadini e per il “carattere” di nazione. Il popolo americano nel 2024 sembra essere d'accordo. Molti americani religiosi e anche non religiosi affermano, tuttavia, di sentire che le proprie convinzioni sulla religione siano in contrasto con la cultura dominante, con le persone che li circondano e/o con coloro che sono schierati politicamente su posizioni diverse.

Per esempio, il 29% afferma di considerarsi una minoranza religiosa, rispetto al 24% del 2020; il 41% afferma che è meglio evitare del tutto di parlare di religione se qualcuno non è d'accordo con te, rispetto al 33% del 2019; il 72% degli adulti non affiliati religiosamente, quelli che si identificano come atei e agnostici, afferma che i “cristiani conservatori” si sono spinti troppo in là nel tentativo di controllare con la religione il governo e le scuole pubbliche. Secondo la ricerca, il 44% degli americani afferma che il governo non dovrebbe dichiarare il Paese una nazione cristiana, ma dovrebbe in ogni

occasione promuovere i valori morali cristiani.

Il 42% dei repubblicani e degli indipendenti di tendenza repubblicana afferma che, quando la Bibbia e la volontà del popolo sono in conflitto, la Bibbia dovrebbe avere più influenza sulle leggi degli Stati Uniti rispetto alla volontà del popolo; a dire lo stesso sono solo il 16% dei democratici e degli indipendenti di tendenza democratica. Per quanto concerne il “**nazionalismo cristiano**”, ovvero l'accusa stravagante rivolta dalla **sinistra liberal** verso alcuni **ambienti cristiani** e politici conservatori di tutto il mondo di voler imporre comandamenti biblici o convinzioni religiose, *sic et simpliciter*, nelle leggi dello Stato, la maggior parte degli americani esprime sostegno per il principio della separazione tra Chiesa e Stato e meno della metà degli adulti statunitensi afferma di non aver mai sentito o letto qualcosa sul nazionalismo cristiano.

Quasi tutti gli americani (94%) dicono che è «molto» o «abbastanza» importante avere un presidente che viva personalmente una vita moralmente giusta e circa la metà (48%) afferma che è importante che il presidente mantenga forti convinzioni religiose. È interessante però notare che la **maggior parte** non crede che Donald Trump o Joe Biden siano molto religiosi: solo il 13% degli adulti statunitensi afferma di pensare che Biden sia «molto» religioso, il 41% afferma che lo sia solo «abbastanza», mentre solo il 4% del totale degli intervistati pensa che Trump sia «molto» religioso e il 25% lo descrive come «un po'» religioso. Un segnale chiaro, quest'ultimo, dell'eccessiva personalizzazione, a scapito dei principi cristiani e di coerenza con essi, a cui stiamo assistendo nella politica degli USA e non solo.